

*Percorso TI 2389  
Carte Nazionali*

*Salorino - Bellavista  
1373*

**STORIA** *Aggiornamento Juni 2001 / CLM*

Questo percorso, in origine una mulattiera per le zone prative a monte di Salorino e gli alpeggi verso il Monte Generoso, nel corso del 19. secolo venne riattata e ampliata. Nel 1867, infatti, venne costruito dal dottor Carlo Pasta l'Albergo Monte Generoso alla Bellavista. "Non c'erano strade e doveva ancora venire la ferrovia; la regione era raggiungibile soltanto per sentieri e mulattiere, non sempre agevoli. Costruire in quel luogo un edificio di notevoli proporzioni, quando appena cominciavano a sorgere i primi alberghi a Lugano, sembrava una pazzia. Ma il dott. Pasta era un uomo per il quale tutto era possibile ..." (BAECHTOLD, MACCONI 1969: 235). Per compiere l'impresa si dovettero migliorare quasi tutte le mulattiere esistenti e tracciare le strade sulla Bellavista. Il percorso in questione venne ridisegnato in parte con una serie di serpentine selciate e integralmente ristrutturato, per consentire una più agevole salita all'Albergo. Per non affaticare gli ospiti venne organizzato persino un gruppo di "sherpa" che trasportavano i bagagli e, per miglior comodità della nobile clientela, gli stessi ospiti per mezzo di portantine che venivano condotte a mano. Unica testimonianza di questa fantastica "Belle Epoque" resta la strada: ciò che sopravviveva del mitico e sfarzoso Albergo della Bellavista è stato demolito alle soglie del nuovo millennio.

A lato di quella che abbiamo assunto come via principale si trova una mulattiera che compie una leggera variante in quanto inizia direttamente dal nucleo di Salorino per ricollegarsi alla prima all'altezza dei prati di Bonello.

Il percorso è indicato nella mappa censuaria di Salorino (PRADA 1896) e nel TA 545 Mendrisio 1894 come "strada di campagna o mulattiera".

**TERRENO** *Rilevamento 21 Juni 2001 / CLM*

La mulattiera è lunga circa 7,5 chilometri e presenta un'alternanza di situazioni piuttosto ricche in relazione alla qualità morfologica. Inizia poco fuori dell'abitato di Salorino, in prossimità dell'oratorio di San Rocco ed è carrozzabile fino alla località Occiò.

Di questa prima parte, i 450 metri iniziali sono asfaltati, con il fondo largo 3-3,5 metri: prima senza scarpate, poi costeggiato da una lunga scarpata in erba sul lato a monte, seguita da un muro di sostegno; sul lato verso valle vi sono brevi muri di cinta in cattivo stato.

Nella seconda parte, si percorre una piacevole strada di campagna che sale dolcemente fino ad Occiò. Il fondo, largo 2 metri, è in terra, erba e pietrisco, con alcuni bei passaggi selciati. Sui lati si susseguono diversi tipi di delimitazioni che conferiscono alla strada, alternatamente, forma a mezzacosta sia su un solo lato che su entrambi, oppure in via cava: a monte si trovano lunghi muri di sostegno a secco, alti fino a 1,5 metri, scarpate in erba e qualche

*La parte iniziale della strada di campagna: sulla destra un muro di controriva a secco che, in fondo, è fronteggiato da un muro di cinta.*  
Fig. 1 (CLM, 22. 6. 2001)



*La strada tra Bonello e Campora: qui il fondo conserva ancora il rivestimento selciato.*  
Fig. 2 (CLM, 22. 6. 2001)



*La strada verso Occiò: sulla destra, coperto dalla vegetazione, un lungo muro di sostegno; sulla sinistra una scarpata in erba.*

*Fig. 3 (CLM, 22. 6. 2001)*



Dalla fine dei prati di Occiò inizia la mulattiera che sale alla Bellavista divisibile in due parti:

- la prima costeggia la Valle dell'Alpe fino all'altezza dell'A. di Salorino. Il fondo, largo mediamente 2 metri, alterna lunghi passaggi selciati ad altri in terra e pietrisco. Inizialmente frequente è la presenza di muri di sostegno, sia a monte che a valle, di diverse altezze; in seguito la loro presenza è solo sporadica; numerose, per contro, le scarpate in terra, con alcuni bei passaggi in via cava la cui profondità giunge sino a 3 metri. Si attraversa un'ampia tomba in sasso, con forma ad arco, costruito su un terrapieno sostenuto da muri a secco: è lunga 6 metri e larga 2, il fondo è costituito da un minuto ghiaietto. Poco prima dell'A. di Salorino si passa un guado selciato, retto da un muro di sostegno.

All'imbocco della serpentina per la Bellavista si trova una seconda pietra segnaletica indicante, con una freccia incisa, la direzione per il Monte Generoso.



*La mulattiera poco oltre Occiò, verso  
Mottarello.  
Fig. 4 (CLM, 22. 6. 2001)*



*Un ben conservato passaggio selciato  
lungo la Valle dell'Alpe.  
Fig. 5 (CLM, 22. 6. 2001)*



*La tomba in sasso supera la Valle della  
Giascia (PC 108b) su un terrapieno retto  
da muri a secco.  
Fig. 6 (CLM, 22. 6. 2001)*



- la seconda parte inizia in prossimità dell'A. di Salorino e sale con una serrata e ripida serpentina alla Bellavista. Qui il fondo in parte vede la sua originaria larghezza ridotta per via delle cadute di materiale dalle scarpate a monte e varia da 1,5 a 2 metri. A passaggi in terra e pietrisco se ne alternano altri con copertura selciata; il selciato è ancora in buono stato solo a tratti discontinui: generalmente è molto sconnesso e si è conservato solo nella parte centrale della via, leggermente rialzato, mentre sui lati è stato eroso.

Le scarpate sono costituite da brevi e discontinui muri di sostegno (presenti generalmente sulle curve) e da piccole scarpate in terra e vegetazione o roccia.

Il tratto centrale della serpentina è abbandonato su una lunghezza di circa 400 metri, sostituito con un sentiero escursionistico che segue un tracciato alternativo. Qui il fondo è invaso dalla vegetazione, anche molto fitta, e il passaggio è frequentemente ostacolato da alberi caduti. A giudicare dalla situazione generale, l'abbandono deve essere di vecchia data. Rimane solo un breve residuo di selciato, alcune scarpate in terra o roccia e dei muri di sostegno in completa rovina.



*Qui il selciato si è conservato solamente nella parte centrale, dove il fondo era strutturato a schiena d'asino. Si notano le minute pietre che lo compongono, disposte in modo serrato.*  
Fig. 7 (CLM, 22. 6. 2001)



*Un aspetto del passaggio abbandonato, invaso dalla vegetazione. Sulla destra il resto di un muro di sostegno.*  
Fig. 8 (CLM, 22. 6. 2001)



Il breve e parallelo diverticolo che esce direttamente da Salorino è lungo 450 metri.

Il fondo, largo 2 metri, è ricoperto da un selciato formato con sassi di piccole dimensioni, contenuto sul lato sinistro da sassi piatti di maggiori dimensioni. Nella zona prativa mediana, il selciato è parzialmente ricoperto d'erba.

Il tratto è quasi interamente delimitato da muri di sostegno a secco, combinati anche a siepe sul lato sinistro, alti da 1 a 2 metri. Poche le scarpate in terra e quelle presenti in parte rivelano tracce di muri di sostegno (probabilmente crollato col tempo e non più ripristinati). Nella parte iniziale e terminale la mulattiera ha forma cava, a mezzacosta in quella centrale.

*La parte iniziale della mulattiera, in via cava tra muri di sostegno, poco a monte dell'abitato di Salorino.  
Fig. 9 (Be, 14. 12. 1988)*



*Il passaggio centrale a mezzacosta: qui, ai margini della zona prativa, il selciato è parzialmente ricoperto dall'erba.  
Fig. 10 (Be, 14. 12. 1988)*



Benché il percorso avesse come fine il collegamento con l'Albergo Monte Generoso alla Bellavista, alterna due distinte situazioni: una prima destinata ad uso espressamente agricolo che funge d'accesso ai rustici e ai fondi di Salorino, una seconda che entra nella tipica categoria dei collegamenti montani. Tale diversa funzione, marcata dal netto cambiamento del territorio e del

paesaggio, si riflette anche nelle caratteristiche morfologiche: più dolce, accattivante e piacevole, anche nelle sue strutture, la prima parte; più aspra e conquistata la seconda. In entrambi i casi va notata, nel complesso, la notevole qualità morfologica del percorso, intaccata solo in piccola parte dagli ammodernamenti o dall'abbandono. Inoltre, va tenuto presente che in questo caso ci troviamo di fronte ad un esempio, oltre che straordinario da un punto di vista puramente strutturale, unico anche per quanto riguarda la destinazione d'uso: è questa, infatti, la prima "Strada turistica" costruita nel Cantone Ticino e, a nostro avviso, tale particolarità ne accresce il valore.

— Fine della descrizione —